

## LA SCUOLA DI PEDIATRIA DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

*Giorgio Rondini\**

\* *Professore Ordinario di Clinica Pediatrica presso l'Università di Pavia, Past President S.I.N. e S.I.P. già Direttore della Clinica Pediatrica e Patologia Neonatale, IRCCS, Policlinico San Matteo di Pavia*

A noi allievi piace chiamarla con il nome del suo primo Direttore, il nostro grande Maestro di Pediatria, Prof. G.R. Burgio, che ne fu il fondatore a Perugia, quando, nel 1962, fu chiamato a dirigere la Clinica Pediatrica dell'Università.

Personalmente ne ho fatto parte fin dall'inizio a Perugia e, successivamente, a Pavia, per cui l'invito a parlarne mi ha fatto molto piacere perché si tratta di una delle Scuole italiane più prestigiose, meritevole di essere citata e ricordata e, fra l'altro, il parlarne mi richiama alla mente episodi piacevoli di una vita dedicata per tanti anni all'attività pediatrica, ai bambini dalla loro nascita alla fine dell'adolescenza.

Ho vissuto e diretto personalmente sia la Clinica pediatrica che la Patologia neonatale e mi soffermerò sulla storia recente della Scuola di Pediatria di Pavia, partendo dal 1966, citando sia l'una che l'altra.

Da allora, 1966, è cominciata la mia storia personale che mi ha portato, da giovane specializzando in Pediatria, a salire pian piano tutti i "gradini" della carriera universitaria.

Nei 23 anni della sua attività di Direttore (1966-1989), il Prof. Burgio ha dato uno straordinario impulso all'attività della Clinica pediatrica di Pavia, unendo al suo particolare carisma, eccezionali doti di docente e di ricercatore.

Il Professore ha formato attraverso la sua scuola decine e decine di pediatri, ha posto le basi della Pediatria di famiglia ed ha creato una scuola di allievi apprezzata anche in campo internazionale e tuttora brillante

Arrivò a Pavia il 16 gennaio 1966 insieme agli allievi Giuliano Biscatti e Giorgio Rondini (mentre la Prof.ssa F. Severi con il Dr. F. Pallucchini lo avevano preceduto il 1° novembre 1965.).

Dopo alcuni giorni raggiunsero Pavia anche Roberto Genova, Roberto Rossoni e Renato Vaccaro e, successivamente, sempre dall'Università di Perugia, Cesare Belloni e Marco Bruschelli.

Proprio a Perugia era iniziato il successo del Prof. Burgio con i suoi collaboratori, alcuni dei quali ritenne di invitare a seguirlo a Pavia.



*Prof. Giorgio Rondini*

Lo stesso impegno clinico-organizzativo-didattico dimostrato a Perugia fu subito messo in atto a Pavia riorganizzando la Clinica efficacemente, secondo i principi del Professore, il quale merita una menzione particolare per alcune sue lungimiranti ed innovative proposte, che hanno trovato presto fattiva realizzazione nella nuova sede universitaria:

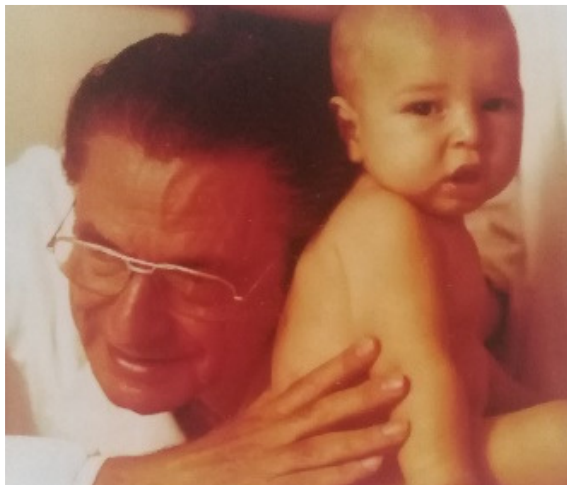
1. Per aver saputo intuire e comprendere in tempo reale l'importanza del pediatra di famiglia sul territorio e per aver organizzato i ricoveri in day-hospital per facilitare la diagnosi precoce, senza il ricovero in corsia
2. Per aver saputo rendere la Scuola di Specializzazione in Pediatria una **vera palestra** di apprendimento scientifico e pratico
3. Per aver coltivato e valorizzato vari aspetti nosologici della Pediatria, quali:
  - a. *immunologia*, iniziata con Renato Vaccaro, continuata e perfezionata dagli allievi A.G. Ugazio, L.D. Notarangelo, A. Plebani e G.L. Marseglia
  - b. *endocrinologia*, con Francesca Severi e con gli allievi Renata Lorini, Mariangela Cisternino, Daniela Larizza, M. Bozzola, M. Maghnie
  - c. *oncoematologia*, con R. Genova, Antonietta Marchi, L. Nespoli, F. Porta, F. Locatelli, M. Zecca
  - d. *nefro-reumatologia*, con A. Martini e A. Ravelli
  - e. *cardiologia*, con E. Marni e Savina Mannarino
  - f. *neurologia*, con Carla Martini, Elena Bianchi e, successivamente, S. Savasta
4. Per aver umanizzato l'ospedale per bambini accolti in ambienti dedicati, con la presenza dei loro famigliari, con una sala giochi attrezzata e con la scuola legalmente riconosciuta, affidata ai relativi insegnanti
5. Per aver dato vita ad un grande ed attrezzato laboratorio di ricerca, gestito da una équipe di medici particolarmente validi.

Nel periodo tra il 1989 e 2005 si sono succeduti alla guida della Clinica Pediatrica gli allievi: la Prof.ssa Francesca Severi, fine ricercatrice ed esperta di endocrinologia di chiara fama, il Prof. Giorgio Rondini, fondatore e primo Direttore della Patologia neonatale; hanno poi assunto la direzione della Clinica la Prof.ssa A. Marchi, il Prof. F. Locatelli ed infine il Prof. G. L. Marseglia, attuale Direttore.

## LA SECONDA PARTE DEL MIO INTERVENTO RIGUARDA LA PATOLOGIA NEONATALE.

Fra gli allievi del Prof. Burgio, iniziai proprio a Pavia ad interessarmi particolarmente dei prematuri, così che nel 1972 il Professore mi affidò la Direzione autonoma del Centro Immaturi.

In breve tempo il Centro Immaturi, come in altre sedi, si trasformò nella Divisione



*Il Prof. G. R. Burgio: un pediatra, un maestro, un uomo che ai bambini ha dedicato la sua lunga e prestigiosa vita professionale*

di Patologia neonatale, così che insieme agli amici A. Marini, U. Flauto ed altri, si costituì in Lombardia un nucleo di pediatri dedicati a tutto campo alla terapia intensiva neonatale con risultati eccellenti, così come lo era il gruppo del Professor Bucci a Roma.

Furono quegli anni, gli anni '70, di grande sviluppo tecnologico e clinico nell'assistenza ai piccolissimi neonati, anche con la collaborazione di prestigiosi colleghi, sia Europei che del Nord America. In quegli anni l'impegno maggiore è stato rivolto alla terapia intensiva del neonato patologico e alla sua

rianimazione-ventilazione artificiale.

Personalmente ebbi l'occasione di poter frequentare il Centro di Patologia neonatale dell'ospedale di Port Royal di Parigi, diretto dal carissimo amico Professor Jean Pierre Relier e fondato dal celebre Professor Minkoski, uno dei pionieri dell'assistenza neonatale. Con l'ospedale di Port Royal io e i miei allievi avemmo rapporti molto stretti, e iniziammo una sorta di confronto, così che aumentammo via via le nostre capacità assistenziali. Nel contempo abbiamo avuto rapporti molto stretti anche con prestigiosi Centri internazionali di assistenza neonatale, cosicché G. Chirico si recò in Inghilterra e in Canada, M. Stronati in Svizzera, L. Ramenghi a Londra presso il Prof. Levene, P. Gancia, Alessandra Ometto e A. Chiara a Parigi, con la nostra infermiera professionale Romana Mangiarotti e la fisioterapista Teresa Bardone.

Stretti rapporti inoltre abbiamo sempre avuto con il Prof. J. Laugier di Tours e con il Prof. B. Salle di Lione.

Proprio in quegli anni, insieme a numerosi Pediatri italiani che operavano nell'assistenza ai neonati in vari centri, si formò una grande famiglia, vale a dire un gruppo di Pediatri- Neonatologi, sempre legati alla pediatria, ma con un forte *spirito-guida neonatologico*. Pertanto venne spontaneo ufficializzare in seno alla pediatria, "*il gruppo di studio di Neonatologia*", che ebbe subito un successo partecipativo incredibile da parte di tanti colleghi e si impose rapidamente come il Gruppo più numeroso e più operativo fra quelli della SIP.

Così, sulla spinta di tante adesioni, fu eletta segretaria del Consiglio Direttivo del Gruppo Erminia Carapella, e, successivamente, venne eletto Giulio Bevilacqua.

Con l'appoggio della SIP e la disponibilità di Aldo La Grutta, Liborio Giuffrè ritenne di organizzare in Sicilia il primo Congresso del Gruppo di Studio di Neonatologia.

Fu assegnato a Ludovico Ziino il coordinamento del Congresso, che si tenne a Cefalù (Palermo) il 20- 22 Aprile 1983.

Inutile sottolineare quanto fu importante questa iniziativa, con un programma rappresentativo di tutte le scuole di Neonatologia italiane. Il congresso ebbe un successo clamoroso per la novità dei temi trattati e per la larga partecipazione.

Fu una manifestazione memorabile che ha segnato tutte le iniziative successive dei Segretari del gruppo di Neonatologia, da L. Ziino fino a M. Orzalesi, che fu l'ultimo Segretario del Gruppo.

Questo, ottenuta l'adesione della SIP, si trasformò nella Società Italiana di Neonatologia con presidente G. Bucci, a cui seguirono A. Marini, F. Macagno, G. Rondini, C. Fabris, P. Giliberti, C. Romagnoli, M. Stronati e, attualmente, F. Mosca.

In quegli anni (1970-80), a Pavia, ero riuscito a formare un gruppo sia di infermiere specializzate, guidate dalla preziosa Caposala Piera Quaroni, che di neonatologi molto validi, alcuni maturatisi anche all'estero; furono anni che mi piace definire "eroici", tanti furono i progressi tecnologici e clinici, in tutte le sedi, che abbassarono la mortalità neonatale in Italia ai livelli dei paesi europei più progrediti.

Come non ricordare la preziosa collaborazione di tanti colleghi, fra i quali in Patologia neonatale, A. Colombo, M. Clara Gasparoni, Francesca Compiani, Loredana Bruschi, P. Gancia, G. Chirico, M. Stronati, E. Polito, Alessandra Ometto, A. Chiara, Giovanna Ferrari, M. Grazia Botta, M. Barbarini, L. Ramenghi, R. Bottino, G. Sciarabba, G. Cattaneo, F. Strano e altri di altrettanto valore; in sede neonatologica, presso la Clinica ostetrica, ricordo C.L. Belloni, Rosa M. Cerbo, Orietta Gerola, Giuseppina Lombardi, Lina Bollani e altri validi colleghi.

Ebbene, negli anni '90, come Presidente della Società Italiana di Pediatria, sulle orme del Professor Burgio e degli altri Presidenti miei predecessori, portavo avanti ancora i principi imprescindibili dell'**area pediatrica**, secondo i quali tutti i soggetti in età pediatrica avrebbero dovuto essere curati dai pediatri. ed eventualmente ricoverati in ambiti pediatrici.

Iniziai una battaglia, ancora oggi non terminata, che ritenevo sacrosanta per evitare che i bambini, soprattutto i più piccoli, fossero ricoverati insieme agli adulti nei vari reparti ospedalieri; ciò contro il parere dei vari specialisti, oltre ai Pediatri, che operavano sui bambini.

Fu allora che al Presidente della Società Italiana di Anestesia e Rianimazione venne in mente di innescare una controversia con la SIP, comunicando a me, quale Presidente SIP; che, secondo le disposizioni sanitarie allora vigenti, solo gli specialisti in Anestesia e Rianimazione potevano assistere e rianimare i pazienti pediatrici, compresi i neonati che ne avessero avuto necessità.

Ovviamente non accettai tale opinione e, forte del fatto che molti Centri di Rianimazione neonatale erano ormai stati attivati in campo nazionale da Pediatri-Neonatologi, fra l'altro con ottimi risultati, mi opposi drasticamente a questa teoria.

Iniziai, pertanto, una difesa della Neonatologia a tutto campo, tanto più che era già stata fondata da alcuni autorevoli Neonatologi, quali M. Moretti, GP Salvioli, S. Volpato, R. Bracci e G. Bevilacqua ed altri, anche la Società Italiana di Medicina Perinatale, alla quale molti di noi avevano aderito, tutti sempre con l'obiettivo di migliorare l'assistenza al neonato.

Personalmente, ribadivo sempre il concetto che **il bambino non è un adulto in miniatura** e, che, pertanto, per le sue cure erano necessarie quelle competenze che avevano solo i pediatri, e non gli anestesisti, e sostenevo che le sedi dove dovevano essere ricoverati i bambini non potevano essere quelle promiscue dei reparti di Rianimazione, ma esclusivamente i reparti di Pediatria e Neonatologia.

La controparte sosteneva, invece, che tutte le procedure della rianimazione vera e propria, come l'intubazione e la respirazione meccanica, erano compiti di loro esclusiva competenza; ribattevo che, ormai, tali procedure erano diventate di routine per l'alta specializzazione del personale addetto in alcuni Centri di assistenza pediatrico-neonatale.

Per fortuna, sia pure alla lunga, la controversia finì con piena soddisfazione per entrambe le parti; infatti trovammo l'accordo, in una riunione fra me e il Presidente della Società Italiana di Anestesia e Rianimazione, che si tenne a Firenze presso l'ospedale Careggi.

Dopo una lunga discussione, infatti, prevalse il buon senso e ci accordammo sul principio che entrambi gli specialisti, sia i Pediatri (con i Neonatologi), e gli Anestesisti avrebbero potuto assistere i bambini in gravi condizioni nei reparti di Neonatologia e di Pediatria, oppure nei reparti di Anestesia e Rianimazione, a patto che fossero valide e comprovate le competenze del personale sanitario curante, medici e infermiere, e che le sedi di cura fossero idonee ed abilitate secondo le direttive delle Autorità sanitarie.

Fu un successo perché questi concetti assistenziali specifici erano troppo importanti per poter assicurare ai piccoli pazienti un'assistenza adeguata, sia da parte degli Anestesisti, che dei Pediatri-Neonatologi.

Così avvenne in pratica e, in alcune sedi, l'assistenza intensiva al neonato restò in mano agli Anestesisti, che già operavano in tal senso, mentre a Milano, a Roma, a Pavia e in altre sedi restò di competenza ai Neonatologi.

Credevo talmente in queste decisioni che ritenni opportuno inviare il collega Paolo Gancia a Parigi, proprio per specializzarsi anche sulla rianimazione del bambino in età post-natale.

L'accordo fu accettato in seguito dalle Autorità sanitarie e, quindi, non ci furono più controversie fra le due specialità, tanto che, quando fui eletto successivamente

Presidente della Società Italiana di Neonatologia, riscontrai che tutti i problemi precedenti, riguardo alla terapia intensiva dei bambini, erano stati superati.

Un altro problema che mi trovai ad affrontare in quegli anni riguardava l'aspirazione di noi Neonatologi affinché la disciplina "Neonatologia", essendosi talmente evoluta, meritasse il riconoscimento, da parte delle Autorità ministeriali, il riconoscimento di disciplina autonoma e non più aggregata alla Pediatria, che sarebbe comunque rimasta la "casa madre".

In base a tali considerazioni, durante il triennio della mia Presidenza SIN (2003-2006), ho condotto una battaglia molto importante per la SIN, sempre in accordo con la SIP; l'obiettivo era quello di arrivare al riconoscimento ministeriale di un "settore scientifico disciplinare" autonomo della Neonatologia, sia presso il Ministero dell'Università, che presso il Ministero della Salute.

L'ottenimento di tale riconoscimento, avrebbe avuto un grande significato, sia nei riguardi dell'Università che degli Ospedali, perché il settore "Neonatologia" sarebbe stato scorporato da quello della Pediatria, il noto MED38.

Il nuovo settore scientifico, quindi, sarebbe stato importante sia per i concorsi universitari di Neonatologia, non più inclusi nel settore della Pediatria, che per il riconoscimento della specialità in Neonatologia e, quindi, anche dell'idoneità ospedaliera in Neonatologia.

Purtroppo, malgrado tanti tentativi, l'apparato burocratico ministeriale non permise il raggiungimento di tale obiettivo, né allora, né successivamente, per cui tutto è rimasto ancora oggi come prima.



Settembre 1968. Corso di aggiornamento culturale in CLINICA PEDIATRICA.

Per fortuna la Pediatria ci ha sempre riservato uno spazio congruo per consentire la sopravvivenza della Neonatologia, a tutt'oggi e così, spero, sarà in futuro.

A parte questo aspetto che non ha avuto successo, ritengo che il lavoro di tutti i Presidenti SIN, sia prima che dopo di me, sia stato molto proficuo, perché la nostra disciplina in Italia ha avuto uno sviluppo eccezionale, collocandosi alla pari delle più qualificate nel mondo.